

## INAUGURAZIONE A.G.A. TAR BS 2018

(20 FEBBRAIO 2018)

### INTERVENTO PER CONTO DEGLI ORDINI DEGLI AVVOCATI DEL DISTRETTO E DELLA COMMISSIONE DISTRETTUALE TAR (CDT)

Nel ringraziare per l'invito rivolto all'Ordine degli Avvocati di Brescia e suo tramite agli Ordini del Distretto a prendere parte all'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo, a nome del Presidente Avv. Luigi Frattini e dei Consiglieri tutti porgo il saluto ai Presidenti ed ai magistrati delle Sezioni, al personale amministrativo, alle autorità, alle Avvocature dello stato, regionale e civiche del distretto, ai Colleghi del libero foro ed a tutti i presenti.

Pari saluto e ringraziamento porgo anche a nome degli ulteriori Ordini degli Avvocati del distretto e della Commissione Distrettuale TAR che quale suo coordinatore parimenti oggi rappresento.

Nel solco di ciò che già negli anni scorsi si definiva la 'prassi bresciana' volta ad evitare mere celebrazioni, l'odierna cerimonia consente di fare il punto del lavoro svolto e da svolgere, per cui come sempre si muove dal bilancio dell'anno trascorso per concorrere alla programmazione dell'anno che si inaugura.

E l'anno che abbiamo alle spalle, a livello locale, è in primo luogo l'anno della definitiva strutturazione della CDT. Se infatti negli interventi degli ultimi anni la componente del foro, riflettendo sull'esperienza maturata dalla Commissione poteva rivendicare di aver concorso alla creazione di quel 'tessuto connettivo' (costituito dal coordinamento fra la Commissione appunto, l'associazionismo forense specialistico locale e nazionale e l'associazionismo dei magistrati amministrativi) che, unitamente al convinto appoggio degli enti e delle istituzionali locali, ha fra l'altro consentito fra il 2014 ed il 2015 di far revocare l'ingiustificata decisione di sopprimere la nostra, come le altre sezioni staccate dei TAR italiani, nel corso del 2017 si è compiuto al riguardo un vero e proprio salto di qualità.

Ed infatti, mentre ovviamente non è mai venuta meno l'attività della Commissione (che nel corso del 2017 ha costantemente affrontato tutte le principali tematiche sul tappeto a livello locale, sia in tema di prima applicazione del PAT, sia in generale in tema di macchina amministrativa e di suo funzionamento come attestato dall'odg e dai verbali delle sedute della Commissione pubblicati sul sito Cadlo e cui per brevità si rinvia), parallelamente si è operato per mesi per definire il testo di un **Protocollo d'Intesa** che è stato sottoscritto nel luglio 2017 fra il TAR, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brescia (anche in nome e per conto degli ulteriori Ordini del Distretto, Bergamo, Mantova e Cremona ciascuno dei quali ha a sua volta ed infatti aderito a tale testo), l'Avvocatura

Distrettuale dello Stato di Brescia e la CADLO - Camera amministrativa distretto Lombardia orientale.

Si tratta del primo protocollo in Italia di tale genere che, del resto, corona la prima esperienza nazionale di un simile organo e, sia consentito sottolinearlo, tale rilevante risultato si deve in primo luogo alla lungimiranza ed all'apertura del Presidente Dr. Giorgio Calderoni che prima di, come suol dirsi, passare le consegne al suo successore, il Presidente Dr. Roberto Politi (con cui si è peraltro ed immediatamente instaurata la medesima e piena collaborazione, in assoluta continuità quindi) ha voluto concorrere a tale importante passo per consolidare appunto l'esperienza della CDT.

Pur rinviando al relativo documento ufficiale che ovviamente è sempre pubblicato sul sito CADLO, nell'apposita sezione dedicata alla CDT, ritengo meriti ricordare come il protocollo muova dell'essenziale premessa della decennale attività della Commissione mediante la quale il foro locale ha dato il proprio convinto e concreto apporto (ed anche nel reperimento di risorse economiche, ove si è rivelato necessario) e fornito un contributo propositivo nella soluzione di alcune problematiche organizzative legate alle modalità di funzionamento degli uffici amministrativi rispetto alla funzione giurisdizionale, oltre che concorso ad organizzare attività di formazione congiunta magistrati/avvocati (ormai in atto da anni con taglio seminariale, da ultimo i cicli c.d. Prassi TAR) in stretto coordinamento con l'offerta formativa dei locali ordini professionali ed, infine, dato corso a specifiche iniziative di informazione, formazione e supporto in vista prima della sperimentazione e poi dell'avvio del PAT.

Nel protocollo si è quindi rilevato (e merita citare testualmente) che *“dopo questa lunga fase di attività proficuamente svolta pur in assenza di una precisa cornice formale di riferimento, appare opportuno consolidare e stabilizzare l'esperienza sin qui maturata mediante la sottoscrizione di un primo protocollo d'intesa”* in cui i firmatari hanno in primis (art.1) confermata, in ragione di quanto anche quivi sintetizzato, l'istituzione della Commissione Distrettuale TAR così operante presso la locale Sezione, con il compito di continuare a svolgere le funzioni appena indicate confermandone, altresì, l'attuale composizione e precisando al riguardo che i suoi membri, per la componente dell'avvocatura, sono individuati e nominati con cadenza quadriennale; definito (art. 2) il primo quadriennio nel periodo 1 settembre 2017 - 31 agosto 2021 e (art. 3) le concrete modalità per le nomine dei relativi componenti, espressione dell'avvocatura, sia del libero foro, sia dell'Avvocatura Distrettuale, sia dell'Avvocatura Regionale e delle restanti avvocature degli enti pubblici del distretto cui si affiancano (e restano quindi fermi, ai sensi dell'art. 4) quali membri di diritto in Commissione i Presidenti *pro tempore* delle Sezioni interne del TAR Brescia, ai quali è peraltro rimessa di volta in volta l'individuazione dei funzionari che è più opportuno partecipino alle sedute della Commissione in relazione al rispettivo ordine del giorno ed il Presidente *pro tempore* della Cadlo o suo delegato.

A pieno viluppo di tale rafforzato e stabilizzato ruolo della Commissione sia consentito cennare infine all'attuale massimo coinvolgimento della stessa operato dall'attuale Presidente, Dr. Roberto Politi, nella programmazione giudiziaria dell'anno, mediante apposito confronto che si completerà nella seduta della CDT che avrà luogo proprio domani; il tutto ai sensi dell'art. 37,1c. del D.L. 98/2011 convertito nella L. 111/2011.

Sul piano più generale e nazionale, come rilevato nella sintesi della relazione del Presidente Avv. Fantigrossi in occasione dell'ultima assemblea nazionale UNAA svoltasi a Roma nel novembre scorso, il messaggio più importante che il foro specializzato nella materia ritiene di poter lanciare alla classe dirigente del Paese è che se si vuole davvero combattere la corruzione e la cattiva amministrazione si deve cambiare l'approccio al problema della giustizia amministrativa. Invece di continuare ad invocare misure che rendano più difficile l'accesso alla giustizia e tra queste quelle che colpiscono appunto la giustizia amministrativa, in connessione peraltro ad infelici campagne mediatiche, va spiegato in ogni contesto possibile che la giustizia amministrativa è una delle risorse principali per portare appunto l'Italia in una condizione di legalità effettiva.

Se si concepisce la giustizia amministrativa come un servizio ed una risorsa ecco che fondamentale, risulta occuparci dell'efficienza della macchina organizzativa che sta alla base del singolo processo e che lo rende possibile. Questa macchina deve essere infatti resa efficiente orientandola alla soddisfazione del cittadino, che vi accede per il tramite dell'avvocato. Come in tutte le organizzazioni moderne si impone però il massimo coinvolgimento possibile nelle scelte di impostazione: ecco la ragione per la quale anche in occasione della recente avvio del processo amministrativo telematico mediante l'UNAA si è lamentato un coinvolgimento tardivo nella progettazione del sistema che ha portato ad eccessivi formalismi e a perdere, almeno parzialmente, il potenziale di innovazione e di semplificazione delle nuove tecnologie.

In ragione di quanto esposto, ricordato che già nel corso dell'analoga cerimonia dello scorso anno si rilevava come la giustizia amministrativa sia rimasta finora sostanzialmente esclusa dall'evoluzione culturale volta alla valorizzazione del ruolo dell'avvocatura nella democratizzazione della giustizia, sia consentito richiamare come prioritaria (fra le concrete e mirate misure che l'avvocatura specialistica del settore intende proporre al governo ed al parlamento che si insedieranno dopo le elezioni) quella che pone come centrale il metodo di gestione delle risorse che questo sistema processuale ha a disposizione. Il tutto per coinvolgere appunto in modo strutturato gli avvocati nel definire le migliori pratiche per ottimizzare queste risorse. Si tratta della proposta di introdurre i consigli giudiziari presso i TAR ed una consulta forense presso il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa quale primo passo in tale direzione. In tal senso possiamo quindi con orgoglio affermare che il protocollo stipulato lo scorso anno e prima sintetizzato è stato preso a pos-

sibile concreto riferimento nell'ambito del predetto progetto nazionale. Del resto, da un anno possiamo dire che Brescia non è più sola dato che presso il TAR Milano è sorto un tavolo analogo, e non a caso stante anche il recentemente completato processo federativo di CADLO con la principale camera lombarda, la Solom.

Nell'ottica sempre del migliore utilizzo delle risorse umane a disposizione della G.A., se la prossima ed apposita assemblea delle Camere federate in UNAA converrà sulle relative proposte che si vanno ormai compiutamente definendo, si proporrà, peraltro ed altresì ai nuovi governo e parlamento, ed in estrema sintesi:

- di sperimentare il giudice monocratico, almeno in certi limitati ambiti e settori;
- di impiegare l'alta professionalità dei giudici amministrativi anche in procedure di risoluzione alternativa delle controversie (con speciali applicazioni in tema di appalti per giungere ad una soluzione rapida e condivisa della lite);
- di introdurre modifiche alla disciplina dell'udienza cautelare, in modo che la prima udienza in camera di consiglio possa in determinati casi diventare l'occasione per giungere direttamente alla decisione di merito del ricorso;
- di ridurre l'eccessiva concentrazione di cause presso il TAR del Lazio (che ha accumulato un arretrato di circa 70.000 ricorsi assolutamente non smaltibile senza interventi straordinari) mediante una significativa riduzione delle materie di competenze di questo TAR, in modo da riportare ai minimi termini i casi di deroga ai normali criteri di riparto e competenza.

Per assicurare infine alla G.A. il massimo grado di efficienza e nel contempo di indipendenza e quindi di imparzialità, si proporrà altresì che ai giudici del Consiglio di Stato di nomina governativa sia precluso l'accesso alle sezioni giurisdizionali, potendo operare di conseguenza solo in quelle consultive. Si chiede anche di valutare un analogo preclusione, almeno per un periodo di cinque anni, per i magistrati che abbiano ricevuto incarichi fuori ruolo.

Concludo quindi con l'auspicio che anche da tali e simili proposte prosegua nel migliore dei modi il confronto costruttivo già in essere con la magistratura amministrativa, e (facendo nuovamente mie alcune parole della relazione del Presidente UNAA da me già citata) *"con quelle forze politiche che accettino di andare oltre il livello dei messaggi propagandistici e abbiano la consapevolezza che non c'è crescita fuori dalla legalità"*.

Ed è anche con tali auspici che gli Ordini e la Commissione rappresentati si uniscono all'augurio di un proficuo A.G.A..

avv. Fiorenzo Bertuzzi